



## LA VELA E IL SOFFIO DELLO SPIRITO

**D**ifficile, devo ammetterlo! Tecnicamente difficile esplorare il *timor di Dio* attraverso la musica. Sarebbe molto interessante, forse molto più di altre volte, far partire i ragazzi... e magari questa volta imparare da loro. Io ci ho provato. Ho chiesto a un piccolo gruppo di quindicenni, non tanto esperti di timor di Dio, di suggerirmi canzoni su questo dono. Il risultato è stato brillante: un numero cospicuo di canzoni, ottimo per costruire più di tre rubriche. Peccato però che a unirle fosse un'unica parola chiave: paura. *Un po' lontani* dal timor di Dio vero? I vostri ragazzi sicuramente, potrebbero arrivare al nucleo della questione, ma chiaramente sarebbe interessante verificarlo, attraverso un lavoro assegnato personalmente.

### NOI: LA VELA. TU: IL SOFFIO

Al di là di questo resta, però, tutta la difficoltà reale, perché il timor di Dio va decisamente oltre la paura; avrebbe a che fare per lo più con la conoscenza, l'ascolto, la fiducia, l'obbedienza; con un Dio incontrato realmente, scoperto in tutta la sua immensità e desiderato. E *il timore* diventa ciò che senti quando sulla vetta di un monte guardi tutta l'immensità che ti sta davanti, o quando, sugli scogli, senti tutta la forza del mare in tempesta. Timore e terrore? No! *Timore e immensità!* Mi vengono in mente le parole di

Jovanotti «la vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare... mi fido di te!». Sperimentare, infatti, l'immensità di Dio dovrebbe portarci alla consapevolezza di essere quei figli cari che lui ama di un amore immenso, tanto immenso da non lasciarci indifferenti.

Mi permetto di proporvi una *zoomata*, una sorta di primo piano su due dimensioni fondamentali del timor di Dio: l'ascolto e la fiducia, dimensioni che questo specifico dono aiuta a rafforzare. *Zoom* da una parte e simbologia dall'altra. Pensate di costruire un parallelismo: noi, la nostra vita come una vela e il timor di Dio come soffio che, gonfiando la vela, spinge tutto/i verso una nuova terra, una nuova vita, una nuova relazione, con Dio *in primis*. Fate sintesi di tutto questo: usate tre specifiche canzoni e potrete dar vita a un nuovo percorso che ci insegni ad ascoltare e scoprire Dio dentro e oltre la nostra realtà e a fidarci di lui.

**I. Partite dall'ascolto di una lettera.** Più volte i ragazzi le hanno ricevute e scritte. Questa volta ne potranno ascoltare una in diretta. *Lettera a Dio* è una canzone scritta da Cuore afflitto. E di fatto di «afflizione» se ne respira non poca. È descrizione reale di ciò che i ragazzi respirano: sono le loro domande. A



### SPINTI DALLO SPIRITO

Il tempo stringe e anche l'ultimo tra i doni è consegnato. Ormai abbiamo tra

le mani tutto il necessario per *arrivare verso nuovi traguardi*, nuove mete, nuove terre. Serve un ultimo passo: *sciogliere le vele* e lasciare che il vento dello Spirito le gonfi. Ai ragazzi potrebbe venire in mente la navigazione verso la linea d'ombra, proposta qualche tempo fa, quell'orizzonte oltre il quale eravamo

tutti invitare ad andare. E la fortezza era il timone tra le mani della nostra libertà. Timone, mappe di navigazione, orizzonti, bussole, cannocchiali a nulla servono se il vento non soffia e se le vele non si dispiegano. Vento forte, vele spiegate e avanti tutta: così la meta diventa non un'utopia, ma un sogno.

### LA MIA STORIA

• Bene allora. Diario alla mano, *scriviamo una storia*: «La vela dell'albero maestro». L'inizio della

partire dal testo se ne potrebbero far uscire altre... far uscire tutte quelle domande che più volte saranno già venute fuori nell'anno; farle uscire per cercare una risposta.

**2. Dove abitano le risposte?** Dove capire come la pensa Dio? L'ascolto successivo che vi propongo è il canto *Se tu ascolterai l'immenso* di Sandro Stacchiotti. Dove si può trovare la libertà? A quale fonte cercare di dissetare la sete di tante domande? Come si può ascoltare l'immenso? E Dio? Rivolgete ai ragazzi queste domande. E chiedete che a partire dal testo provino a elaborare risposte. Puntate su un aspetto: «*L'anima che ha sete*», leggiamo nel testo, «*quale fonte cercherà?*». Dove i ragazzi cercano? Dove trovano le loro risposte? Cosa scoprono? E Dio? È veramente immenso per loro o credono di conoscerlo sufficientemente? L'ascolto mi permette di scoprire Dio. La vela per essere spiegata al vento deve essere sciolta. Per trovare risposte bisogna volerle e saperle ascoltare: quanto ci metto di mio? Mi apro al vento o resto ammainato per non essere portato troppo oltre me stesso e i miei progetti?

**3. Lasciarsi riempire, lasciarsi spingere oltre, è fiducia:** totale, decisa e appassionata. Se a questo punto, riuscirete ad andare come sem-

pre oltre lo scoglio della lingua, allora vi troverete davanti un testo meraviglioso. La canzone è *I will trust you* di Steven Curtis Chapman (Mi fiderò di te, letteralmente). Il testo fa riferimento esplicito a Dio e all'esperienza di fede. Chi non reperisse facilmente *la traduzione la può chiedere*, scrivendomi. «E mi fiderò di te, fiducia in te, Dio, avrò. Anche quando non



capisco, anche allora lo ripeterò: Tu sei il mio Dio e io mi fiderò di te». Questo è il traguardo per poter ricevere il sigillo dello Spirito. Fidarsi, anche quando non tutto potrà avere risposta. Fidarsi, lasciandosi sospingere in avanti verso mete, forse non chiare. Fiducia non è procedere a tentoni, ma percorrere un sentiero accettando di porre ogni fiducia in colui che conosce la meta. Fiducia è consapevolezza. Il timore è consapevolezza della vela e del vento, dell'uomo e di Dio, della fragilità e dell'amore, della ricerca e della risposta.

storia verrà consegnato ai ragazzi su un foglio, a loro toccherà continuarla.

- *Incipit:* «"Tutto è pronto capitano! Si parte? L'albero maestro è stato rafforzato, i danni provocati dalla tempesta riparati. Tutto è pronto! Pronto per affrontare il viaggio! Attendiamo ordini, signore!". E il capitano silenziosamente si allontanò. Mancava una cosa. Ma di quella se ne voleva occupare personalmente. Diede all'equipaggio un'ora di break e lui, solo sulla grande nave, andò vicino all'albero maestro. Ai piedi

dell'imponente albero, c'era lei... la vela. Era ammainata, sembrava un tessuto vecchio e inutile, ma se potesse, quante storie racconterebbe... "Parla vela!", urlò il capitano! "Raccontami la tua storia, le tue paure. Dimmi le tue ferite... cosa pensi? Guarirai?...".».

- *Da questo punto* dovranno continuare i ragazzi. Ricordate loro di mantenere la simbologia: *la vela è la nostra vita*, quella reale! La storia dovrebbe aiutare i ragazzi a entrare decisamente in contatto con la loro vita.

Puoi richiedere l'annata 2010-11 completa, scrivendo ad [abb.riviste@paoline.it](mailto:abb.riviste@paoline.it)